

**LA LETTERA INVIATA OGGI ALLA PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE IGIENE SANITÀ DEL SENATO**

Roma, 17 novembre

Gentile presidente, senatrice De Biasi,  
assistiamo da qualche anno a un susseguirsi drammatico di notizie di violenze, in alcuni casi mortali, subite dai medici e dagli operatori della sanità pubblica.

Negli ultimi mesi questa *escalation* ha assunto dimensioni più ampie, una frequenza di aggressioni, spesso anche sessuali e contro donne, che descrivono un fenomeno cronico ed endemico: una vera e propria emergenza sociale che investe i servizi sanitari nel territorio.

Solo per fare un triste e doloroso esercizio di memoria, da settembre a oggi: domenica ennesima violenza sessuale contro una guardia medica a Bari, con ancora vivo il ricordo tragico di quello di qualche mese fa a Trecastagni (Catania), quindi la scorsa settimana l'aggressione a mano armata a Foggia, e gli episodi registrati a Napoli contro i medici del 118.

Sull'onda della rabbia e della preoccupazione, dal mondo sindacale, oridinistico e associativo, è nato il Coordinamento Nazionale Donne Medico, "contro la violenza e per la difesa della sanità pubblica", una realtà trasversale che ha fatto appello ai ministri Marco Minniti e Beatrice Lorenzin, raccogliendo circa 28.000 firme tra i cittadini (in allegato).

Purtroppo, però, queste lettere e questi inviti al confronto ai rappresentanti del Governo sono rimasti senza risposta.

Lo Smi, Sindacato dei Medici Italiani, nel frattempo ha anche incontrato parlamentari di tutti gli schieramenti, avuto l'attenzione dell'Anci e, soprattutto, è stato ascoltato dal presidente del Senato, Pietro Grasso.

Oggi, cogliamo l'occasione per chiederLe che una delegazione del Coordinamento Donne Medico sia ascoltata in audizione in Commissione, per illustrare e analizzare la gravità del fenomeno e per avanzare alcune proposte, tra queste, quella che il Parlamento si faccia promotore, con urgenza, di una Vertenza Nazionale per garantire e modernizzare la sanità pubblica dal punto di vista della sicurezza, delle strutture, dell'organizzazione. Ma anche per promuovere strumenti normativi per rafforzare le pene contro chi aggredisce un medico e un operatore sanitario.

Certi della Sua attenzione, rimaniamo in attesa di un Suo cortese riscontro

Pina Onotri

Segretario Generale Sindacato dei Medici Italiani (Smi)

Componente "Coordinamento Nazionale Donne Medico contro la violenza e per la difesa della sanità pubblica"